

Cultura e Spettacoli

Dietro «Il ratto dal serraglio»

Oggi al Comunale, regia di Stephen Medcalf, dirige Theodor Guschelbauer

di Gabriele Ballo

CAGLIARI. «Troppe note, caro Mozart» così l'imperatore Giuseppe II commentò il primo autentico capolavoro teatrale del genio salisburghese, che dal canto suo rispose: «Sire, non una più di quello che occorre». E dopo la pausa estiva, sarà proprio con «Il ratto dal serraglio» (Die Entführung aus dem Serail) che il Lirico riprenderà, oggi al Comunale, ore 20,30, la Stagione operistica e di balletto, con un allestimento nuovo realizzato in coproduzione col Teatro delle Muse di Ancona. La regia è di Stephen Medcalf, già noto al pubblico cagliaritano per il successo con la «Carmen» del luglio 2005; scene e costumi di Isabella Bywater e le luci da Simon Corder. Alla bacchetta di Theodor Guschelbauer spetterà il compito di condurre l'Orchestra e il Coro diretto da Andrea Faidutti. Dunque un «Singspiel» (letteralmente: canto e recitazione), un genere teatrale che fu molto in vo-

ga nell'area tedesco-austriaca fra il XVIII e il XIX secolo. Dopo il tentativo di rielaborare sotto questa forma anche «La finta giardiniera» e l'incompiuto progetto di «Zaide», Mozart, esortato da Johann Gottlob Stephanie, decide di dedicarsi alla realizzazione di un Singspiel su un libretto intitolato inizialmente «Belmonte e Costanza o il Ratto dal serraglio». Il soggetto, di Christoph Bretzner, è plagiato a piene mani dallo stesso Gottlob Stephanie, librettista dell'opera nonché responsabile artistico del Burgtheater di Vienna, dove avvenne pertanto la prima rappresentazione il 16 luglio del 1782. L'accoglienza non fu particolarmente calorosa, ma entro poco tempo l'opera conobbe una vasta fortuna. Il compositore non riuscì neppure a farne una riduzione per canto e pianoforte, da ricavarne in questo modo qualche guadagno: gli editori furono più svelti, e non essendoci leggi sui diritti d'autore, stamparono rapidamente le consuete

edizioni pirata. Siamo di fronte a un lavoro artistico che per eccellenza riunisce in sé varie forme di incontro: innanzitutto quello fra parola recitata e cantata; poi, fra «l'opera comique» francese e l'opera buffa italiana alle quali Mozart continua a ispirarsi almeno in parte; e soprattutto fra Singspiel e stile sinfonico tedesco. Per il pubblico di allora fu una novità trovare in un genere solitamente farsesco e disimpegno una musica di così alto livello. Meno invece l'elemento esotico, le cosiddette «turqueries», sia di ambientazione che musicali, né il variegato susseguirsi di personaggi e situazioni nei tre atti, che si avvale di due prestigiosi cast in alternanza per le repliche: Désirée Rancatore/Soojin Moon (Konstanze), Katarzyna Dondalska/Julianne Gearhart (Blonde), John Bellemer/Blagoj Nacoski (Belmonte), Loïc Felix/Thomas Morris (Pedrillo), Reinhard Dorn/Ulrich Schneider (Osmin), Oliver Tobias (Selim).



Una scena delle prove da «Il ratto dal serraglio»